



«Voglio l'amore, non i sacrifici»

«**M**isericordia io voglio e non sacrifici» è una citazione del profeta Osea inserita in un contesto polemico. La citazione precisa è: «Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti». Dove il termine "misericordia" (hesed in ebraico) viene tradotto con amore. Ma quello che è bello, oltre la citazione esegetica, è che questa citazione ci fa comprendere meglio il senso di questa frase che segna la nostra quaresima. Potremmo dire che Osea vuole far capire meglio che cosa sia questa misericordia e che cosa intenda per sacrifici. L'amore, la misericordia è conoscenza di Dio. Che è esattamente quello che l'evangelista Luca vuol dire con la parabola del buon samaritano. Che è, poi, quello che ha insegnato la mistica cristiana in tutti i secoli, da san Paolo in poi. E, non solo, è quello che la mistica di ogni autentico cammino religioso ci dice. Al vertice dell'esperienza umana c'è "conoscere Dio" che è fare esperienza di Lui, della sua azione sulla nostra vita. Questa è il motore di ogni vera azione. Non gli olocausti, i sacrifici. Ma il cercare Dio, il conoscerlo, sapere che Egli c'è e come agisce per noi. Se qualcosa nasce da qui è qualcosa di autentico, di vero. Se qualcosa nasce dal proprio desiderio di offrirsi, dal nostro bisogno di purificazione, dai nostri sacrifici per i quali possiamo anche sacrificare grandi cose, resta sempre qualcosa di cui si può fare a meno. "...e anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo in sacrificio, ma non avessi la carità, non mi servirebbe a nulla". Non il sacrificarsi ci costruisce, ma conoscere Dio, il desiderio ardente di Lui.

Francesco Guglietta

Domenica, 6 marzo 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Mense, dormitori, consultori, anziani, malati: i tanti fronti dell'impegno delle diocesi

Quaresima il tempo della carità

Come ogni anno
in questo tempo
le iniziative di raccolta
delle offerte dei fedeli
in alcune domeniche
saranno destinate
a sostenere particolari
iniziative caritativevoli

DI CARIA CRISTINI

La Quaresima, tempo che accompagna e prepara il cuore al trionfo della Pasqua, è costellata di momenti ed azioni che sono volte a purificare lo spirito, per renderlo capace di gustare in profondità la gioia della vittoria di Cristo sulle tenebre. Diggiuno, penitenza, carità, prendono per mano il fedele e con la forza della Parola lo conducono verso l'Amore vero. Con gesti di carità, dai più piccoli ai più grandi, verso i fratelli più bisognosi, capiamo quanto sia grande ed importante privarci di qualche cosa per alleviare la sofferenza di un nostro fratello, per offrirgli un pasto caldo, un tetto sotto cui ripararsi, per trovare assistenza e conforto nella malattia. È nell'attenzione amorosa al fratello che scopriamo fino in fondo la grandezza del Signore e Maestro (Gv 13,13), che si fa ultimo e servo di tutti (Mc 10,44) che non salva se stesso ma è pronto piuttosto ad aprire il proprio regno a chi lo invoca e domanda la clemenza del ricordo (Lc 23,42).
Come ogni anno, in questo tempo le iniziative di raccolta delle offerte dei fedeli in alcune delle domeniche, saranno destinate a finanziare particolari iniziative caritativevoli non solo per la necessità dei poveri. E questo in particolare per la diocesi di Anagni-Alatri sarà

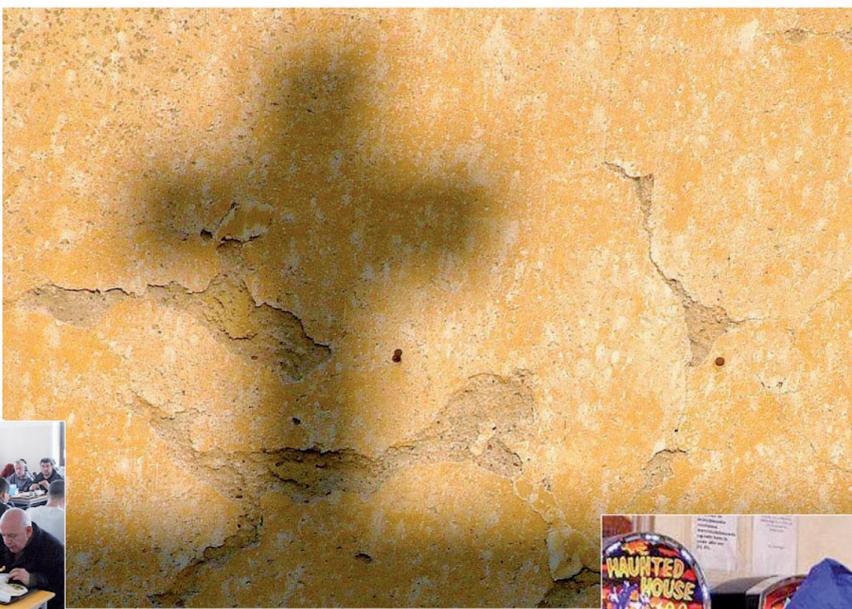
a favore dell'Unitalsi, per la sistemazione di alcuni locali della parrocchia di Santa Teresa a Fuggi, da adibire a centro per i diversamente abili. Una particolare attenzione anche per coloro che vivono nella loro carne una diversa tipologia di "povertà", ma che sanno donare qualcosa di molto più grande di quanto ricevono da chi si prende cura di loro, della loro vita. Nella diocesi di Gaeta, il direttore della Caritas diocesana, don Antonio De Arcangelis, ha reso noto che tutte le offerte raccolte nelle giornate di ieri ed oggi saranno devolute alle proprie Caritas parrocchiali, dato che questi venti di crisi non cessano di soffiare nonostante i timidi segnali di una lenta ripresa, e spingono sempre più singoli e famiglie sotto la soglia di povertà. Le Caritas parrocchiali affrontano quindi sempre maggiori richieste, si fanno primi centri di ascolto: per questo devono essere rese spazi in cui tutti possano sperimentare la tenerezza dell'Amore di Dio. A Tivoli, dove la giornata per la carità si è tenuta la scorsa domenica, 28 febbraio, tutte le offerte che sono state raccolte saranno devolute al mantenimento delle opere diocesane, alcune già in funzione da tempo, altre di più recente apertura. Tra le prime, la Mensa "San Lorenzo", il consultorio "Familiaris Consortio";



A sinistra, in alto una delle mense gestite dalla Caritas in regione, uno dei segni più chiari dell'impegno a favore degli ultimi. Sotto alcuni volontari dell'Unitalsi, da sempre accanto ai malati



c'è poi la casa di accoglienza per ragazze madri "Santa Chiara" inaugurata lo scorso dicembre, e il dormitorio-mensa "San Lorenzo diacono" in Villanova di Guidonia, inaugurato sabato 27, realizzata grazie alle offerte raccolte durante la Quaresima 2015, grazie alla generosità del proprietario dell'Italian Hospital Group e grazie a una parte dell'8 per mille che la Cei aveva destinato alla Diocesi. Ogni comunità parrocchiale diocesana poi è invitata a promuovere raccolte di cibo per i poveri e a distribuirlo ai parrocchiani che sono più bisognosi, come dimostrano le crescenti richieste di aiuto rivolte ai Centri di ascolto. Tanti piccoli gesti, tante mani pronte a donare per vivere davvero questo tempo mettendo in pratica la Parola, che invita ciascuno, ora più che mai, a farsi prossimo per i propri fratelli.



Formia Festa insieme per battere l'azzardo con il gioco

DI VINCENZO TESTA

Una festa di comunità per sconfiggere la solitudine del gioco d'azzardo. Sembra una trovata rivoluzionaria ma è la semplice ricetta che sempre più in tanti hanno dimenticato. Fare comunità per non cedere alle negatività della vita e sostenersi reciprocamente. E allora dire "No ad uno Stato biscazziere, fautore del gioco d'azzardo" è, per esempio, un modo per fermare il mondo delle scommesse, delle slot machine, dei gratta e vinci, del lotto e superenalotto. Su internet gira una petizione on line che ha proprio questo titolo e che tutti possono firmare affinché il parlamento faccia una legge che impedisca a tante persone di rovinarsi la vita e di causare danni non solo a se stessi ma anche alle loro famiglie e alla società. Il gioco d'azzardo è, infatti, una piaga pericolosissima che ha spinto, da oltre un anno, la Consulta diocesana delle Aggregazioni locali di Gaeta a portare una "Tenda del buon gioco. No slot" nelle piazze di vari comuni. Qualcosa di simile si farà a Formia con la collaborazione anche del Comune e della Rete Nazionale Slot Mob domenica prossima dalle 10 in piazza Vittoria. Oltre al sindaco Sandro Bartolomeo, sarà presente la delegata alla legalità Patrizia Menanno, il musicista Ambrogio Sparagna, i giornalisti Antonio Maria Mira e Carlo Cefaloni, rispettivamente di Avvenire e di Città Nuova. Sarà un evento di festa al quale parteciperanno anche gruppi folk. Una festa popolare, una festa della gente nella quale giocare, sorridere e fare comunità costruendo relazioni per scoprire la gioia di stare insieme attraverso il buon gioco e battere quello d'azzardo. Saranno premiati anche gli esercizi commerciali che non hanno slot machine e non vendono Gratta e Vinci, Lotto e Superenalotto e biglietti mangiasoldi. Un'occasione per vivere la vita come una "grande bellezza".



PER UNA NUOVA POLITICA DELLA CASA

REMIGIO RUSSO

In queste ultime settimane la cronaca è tornata ad affrontare il problema della casa: persone e famiglie meno abbienti che chiedono l'alloggio popolare o comunque un aiuto. Non è un problema di oggi, ciclicamente l'argomento si ripropone. Da ultimo la vicenda che riguarda sei famiglie disagiate di Terracina, in provincia di Latina, attualmente alloggiate dal Comune presso immobili privati. Il provvedimento sarà preso dagli uffici comunali su precisa indicazione del Commissario prefettizio che ad oggi guida l'Amministrazione cittadina. Non che sia impazzito, perché di fatto nella sua delibera, il Commissario spiega i vincoli per cui non può più procedere al pagamento dei canoni d'affitto (il dissesto finanziario dell'ente) e la storia di queste case, iniziata dieci anni fa. Infatti, nel 1997 il Comune affittò circa settanta appartamenti da destinare a famiglie disagiate vista la carenza delle case popolari. Una prassi che avviene in tanti Comuni. Proprio qua sta il nodo cruciale del problema casa in Italia. Gli «istituti per le case popolari» (nel Lazio l'Ater) non riescono ad assicurare alloggi per tutti, i Comuni prendono in affitto appartamenti da privati. Eppure tra i due enti c'è un collegamento, almeno per la destinazione delle aree a edilizia residenziale pubblica da parte del Comune. Così, mettendo da una parte il fatto specifico - sperando si risolva per il meglio - è necessario interrogarsi sulla realtà delle politiche abitative attuate nel tempo fino ad oggi dai Comuni. Se questa è la realtà, cui fa da contraltare lo scandalo della non gestione del patrimonio immobiliare, c'è da mettersi le mani nei capelli. Peggio ancora, bisogna interrogarsi anche su dove sia stato e stia oggi il «cristiano» laico, cioè colui che ordina le cose del mondo a gloria di Dio. Per il cristiano scandali del genere - nel 2016 in Italia ci sono persone che non hanno casa e non sono aiutate dai Comuni - devono essere motivo di riflessione sul livello di adesione non ideale alla sua natura di persona nuova in virtù della grazia sacramentale del battesimo (= figlio di Dio) da rinnovare di giorno in giorno. Oltretutto, per il cristiano il «problema della casa» non è da sottovalutare. La Dottrina sociale della Chiesa per ben sei volte affronta la questione della «casa» arrivandola a definire un «diritto umano elementare» o addirittura un «centro di vita». Tuttavia, è anche una questione di etica della Pubblica Amministrazione. Ma se in questa è inserito il cristiano qualche differenza si dovrà pur notare. Ecco, perché si pensa all'ethos democratico come via privilegiata per eliminare le cause d'ingiustizia. Come vedersi sfrattato dalla casa pagata dal Comune.

il «plus» a Rieti

Ecco il nuovo centro storico
Pomeriggio reatino per il presidente della Regione, tornato giovedì in terra sabina a poca distanza dall'inaugurazione del tratto di superstrada Rieti-Torano per un'altra cerimonia inaugurale: quella per la fine dei lavori in centro storico con cui la città si è dotata di un nuovo look grazie ai Plus, Piani locali urbani di sviluppo. I cantieri che hanno occupato a lungo il centro storico hanno portato alla realizzazione di interventi per la riqualificazione e rigenerazione di spazi pubblici nella zona tra il municipio e la cattedrale (altri cantieri sono ancora in piedi per ulteriori realizzazioni, mentre sta concretizzandosi anche il piano immateriale dei Plus che riguarda wifi pubblica e videosorveglianza in centro). Gli interventi - tra cui anche aiuti alle piccole e medie imprese localizzate nell'area interessata - rientrano nel programma dei progetti Plus in regione, finalizzato allo sviluppo urbano

integrato, finanziato coi fondi europei del Por-Fesr che coinvolge 16 comuni. 150 nel complesso gli interventi finanziati, per un ammontare originario di 113 milioni di euro, cui se ne sono aggiunti altri 8,9 per lo sviluppo di interventi immateriali. A Rieti Zingaretti ha anche incontrato rappresentanti dei lavoratori e poi un incontro in Prefettura i sindaci della provincia sabina. (n.b.) (altro servizio a pagina 12)



Zingaretti a Rieti

IL FATTO



◆ **ABUSI LAZIO VIOLENTO**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO LA GIOIA DELL'INCONTRO**
a pagina 3

◆ **FROSINONE I MARTIRI DI CASAMARI**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA COME FARE IMPRESA**
a pagina 11

◆ **ALATRI EX VIDEOCON, IL PAPA SOLIDALE**
a pagina 4

◆ **GAETA QUEL «PONTE» TRA DUE MONDI**
a pagina 8

◆ **RIETI CONCLUSI I RESTAURI**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA LA CATECHESI SULLA PASSIONE**
a pagina 5

◆ **LATINA AL «VIA» LA PARISH CUP**
a pagina 9

◆ **SORA L'ACCORDO CON L'ANTONIANUM**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA «RIUNITI NEL SUO NOME»**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA LA GIORNATA DELLA CARITÀ**
a pagina 10

◆ **TIVOLI «UN SEGNO D'AMORE»**
a pagina 14

Gli interventi riguarderanno venti nosocomi, sette dei quali a Roma e gli altri tredici nelle diverse province



L'ingresso dell'ospedale di Tivoli

Sanità, ci sarà più sicurezza in venti ospedali Nove milioni per gli impianti antincendio

DI GINO ZACCARI

Gli in occasione dei preparativi per il Giubileo, la Regione Lazio, ha intrapreso una serie molto ampia di interventi a favore del potenziamento del sistema sanitario, ed in particolare dell'operatività degli ospedali, ma anche nella capacità di rispondere in maniera tempestiva alle chiamate di emergenza. Ora con uno stanziamento di nove milioni di euro si vuole intervenire sulla sicurezza di 20 degli ospedali regionali, gli interventi riguarderanno in particolare gli impianti antincendio e antifumo. Nel dettaglio gli interventi riguarderanno sette ospedali romani (S. Spirito; S. Eugenio; Grassi di Ostia, Centro Paraplegici Ostia; S. Camillo; S. Giovanni; S. Andrea), con un investimento di 4,5 milioni; cinque della provincia di Roma (S. Paolo di Civitavecchia; Ospedale Tivoli; Ospedale Subiaco; Polo Ospedaliero di Frascati; Ospedale di Anzio) che usufruiranno di 1,2 milioni di euro; e altri otto nelle altre province (Belcolle di Viterbo; Ospedale di Tarquinia; De Lellis Rieti; S. Maria Goretti di Latina; Polo Latina centro Teracina-Fondi; Ospedale di Formia; Polo Frosinone-Alatri;

Ospedale di Sora) con un investimento di 3,3 milioni. Il presidente della Regione Nicola Zingaretti ha dichiarato: "Nei mesi scorsi abbiamo concluso i cantieri per il Pronto soccorso di Roma e oggi lanciamo un altro stanziamento di nove milioni di euro per la sicurezza negli ospedali, impianti antincendio, antifumo, soprattutto nelle aree più delicate degli ospedali dove spesso impianti vecchi e non adeguati, o non a norma, mettono a rischio la vita e la salubrità degli ambienti. È un altro tassello". Soddissfazione è stata espressa anche da consigliere regionale Enrico Forte, il quale ha spiegato che "la Regione Lazio ha deliberato con decreto un programma di investimenti finalizzato ad adeguare gli impianti antincendio dei presidi sanitari con uno stanziamento complessivo che ammonta a quasi nove milioni di euro. Si tratta di un nuovo importante investimento nell'azione di messa in sicurezza e rinnovamento delle strutture sanitarie del nostro territorio avviata dall'amministrazione regionale". Forte sottolinea inoltre che "questa è la dimostrazione dell'attenzione che la Regione ha nei confronti del diritto alla salute dei propri cittadini".

Per «Vivi l'arte» arriva il «Paese dei giganti»

Dal 6 al 21 Marzo "Vivi l'arte", rassegna culturale alla sua IV Edizione promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Gaeta. Presentazioni di libri, letture, mostre, spettacoli, concerti, convegni, laboratori, visite guidate, mostre a cura delle associazioni del territorio per una vivacità dal basso che mette in circolo le idee e le condivide. Dall'omaggio alle donne alla celebrazione della giornata internazionale della poesia, dall'attenzione per i più piccoli alle Giornate di Primavera promosse dal Fai, dalle visite guidate nei siti di interesse ai convegni e gli incontri per l'approfondimento dei luoghi d'arte. In particolare, il 13 Marzo alle ore 11.00 al Teatro Ariston con ingresso gratuito lo spettacolo "Il paese dei giganti" del «Teatro KO» con Alice Tudino, Carlo Bisconti, Federica Gattei, Gianni De Luca, Gianni Tudino, Olimpia Ferrara. Lo spettacolo ha trovato nello spazio teatrale l'espressione della sconfinata poetica magritiana: un mondo alla rovescia stravolto nelle prospettive e nelle superfici dove tutto diventa possibile. Oggetti dalle insolite dimensioni appartenenti a un mondo gigantesco, fluide architetture di suoni e luci, dipingono lo spazio di nuove linee e nuovi colori. (Si.Gio.)



Casi in aumento: la regione è al 2° posto nazionale per reati contro le donne. Tra le vittime ci sono anche altri soggetti fragili come disabili, anziani e minori

Lazio violento, sempre più abusi

DI MIRKO GIUSTINI

«L'umano arriva dove arriva l'amore; non ha confini se non quelli che gli diamo». Così Italo Calvino in *La giornata di uno scrutatore*, il romanzo breve ispirato alle sue visite al Cottolengo di Torino. Una volta fuori dall'istituto che accoglie disabili fisici e psichici, l'intellettuale s'interroga proprio sul concetto di normalità, osservando lo sguardo spento dei ricoverati. Umanità e amore dunque, associati alla debolezza. Una relazione che rende ancor più paradossale quanto sta accadendo in tutta Italia e anche nel Lazio. Come non ricordare le terribili immagini, trasmesse da tutti i telegiornali, delle violenze subite dai ricoverati nel Centro di riabilitazione per disabili di Grottaferrata? E questo è solo uno dei tanti, troppi episodi di abusi accaduti negli ultimi tempi. Come non sono solo i diversamente abili a dover subire maltrattamenti. Secondo un rapporto Eures, con dati riferiti al 2014, il Lazio è al secondo posto tra le regioni italiane per femminicidi. Con 19 reati commessi, si posiziona dietro alla Lombardia, che con 30 si aggiudica la maglia nera. Inoltre, il territorio laziale presenta un indice di rischio pari a 6,2 femminicidi ogni milione di donne residenti, superiore alla media nazionale di 4,9. Tra il 2010 e il 2014 si assiste a una crescita progressiva del fenomeno. Soprattutto a Roma, dove gli omicidi rosa passano da 7 a 13 in quattro anni, con un aumento dell'85,7%. Dei femminicidi rimanenti, tre hanno avuto luogo a Frosinone, due a Viterbo e uno a Latina. Anche se apparentemente non sembra, la provincia più violenta del Lazio è proprio quella viterbese. Ebbene, i dati sopracitati fanno riferimento alle denunce esposte, quindi non riportano il livello di violenza, bensì il grado di effettiva consapevolezza. Infatti, sono molte le donne che, pur subendo maltrattamenti (troppo spesso anche tra le mura domestiche), preferiscono non difendersi legalmente. Un'argomentazione a favore di macabro primato è riscontrabile nella comparazione tra i numeri dell'Istat e quelli del consorzio universitario Transcrime. Il centro, ospitato nell'Università Sacro cuore di Milano, è un ente di ricerca che analizza i fenomeni criminali con un approccio comparativo. Sul territorio viterbese per ogni 100mila residenti, nel 2012 sono state due le denunce per abuso sui minori, mentre la media laziale è di uno. Peggiora anche nei reati legati alla prostituzione. Sono cinque i fascicoli aperti dalle procure, contro i tre della Capitale. Ovviamente nella zona non mancano gli enti a difesa dei più deboli, come le associazioni Donne per la sicurezza e il Centro anti violenze. Ma le prevaricazioni si estendono anche nelle scuole. È il caso di Bagnoreggio, dove nel mese scorso un abuso, che ha come oggetto un minore. Protagonista della violenza un insegnante di italiano, che derideva e insultava un alunno con

un lieve deficit cognitivo e incitava i compagni a picchiarlo con un righello. Paradossale la scoperta del fenomeno: durante una lezione contro il bullismo, sono stati i coetanei del bambino a denunciare la docente, riconoscendo nei comportamenti della docente le azioni da denunciare. Un altro episodio, che risale a due settimane fa, ha riguardato quattro minorenni, aggrediti con uno spray al peperoncino e derubati. Sempre a Viterbo è stata denunciata un anno fa una cittadina moldava di 42 anni, addetta all'assistenza degli anziani, per maltrattamenti ai suoi pazienti. Insieme a lei, anche il presidente della casa di riposo e il titolare della società di gestione dei servizi. In questa triste contabilità, non mancano purtroppo anche gli uomini di Chiesa. Una condanna di quasi un anno spetta a Ruggero Conti, ex parroco residente alla Tuscia, per aver violentato sessualmente



e indotto a prostituirsi dei minori. Donne, minori, anziani e disabili dunque, nessuno escluso dalla spirale di violenza. Una sola domanda rimane a chi si trova di fronte a queste nefandezze. Perché?



Il centro di Grottaferrata salito di recente alla ribalta della cronaca per i casi di abusi sui disabili

Parla lo psichiatra: «Mancano sensibilizzazione e Stato sociale»

«Dietro agli abusi si nascondono ragioni sociali, economiche, culturali, antropologiche». A parlare è Benedetto Farina, specialista in Psichiatria e Psicoterapia, nonché professore dell'Università Europea di Roma. «Spesso ci troviamo di fronte a individui con un insufficiente grado di empatia verso i più deboli, che non attivano nei loro confronti comportamenti naturali di protezione. Quindi, possono compiere ogni tipo di nefandezza. Non dobbiamo però giustificare violenze, abusi e maltrattamenti con la malattia». **E in arrivo alla Camera una legge per colmare il vuoto normativo sulla formazione professionale di educatori e pedagogisti. Pensa sia sufficiente?** La formazione non può che migliorare il grado culturale di chi ricopre questi ruoli e potrebbe andare a correggere "a pioggia" alcune pratiche malsane. Ma secondo me certi comportamenti hanno origini da disturbi psicopatologici, di cui sono affetti i maltrattanti. **Allora di che tipo di rimedi ci sarebbe bisogno?** Diventa sempre più urgente ripristinare lo stato sociale e soccorrere le famiglie che hanno bisogno di aiuto. Occorre sensibilizzare l'opinione pubblica, educandola a opporsi a certi comportamenti: il controllo sociale è necessario. Se sappiamo che in una casa si praticano violenze, è dovere morale di ciascun individuo denunciare la situazione. **Come nel caso delle donne?** Secondo alcune indagini Istat, il 5% delle donne in Italia è vittima di maltrattamenti e abusi da parte del marito. La sopportazione di relazioni coniugali malsane molto spesso rivela che si è stati oggetto di violenza anche in tenera età. In questo

modo il maltrattato è indotto ad adattarsi a questo tipo di relazioni, considerate appunto familiari. Aiutare le donne con intervento psicologico è fondamentale.

E nel caso dei minori?

In questo caso dovrebbero intervenire i servizi sociali. Quando una figura protettiva si trasforma in minaccia, provoca danni ancora più gravi. Quando chi cerca protezione viene tradito dalla figura che lo dovrebbe proteggere, si parla di betrayal trauma, il trauma da tradimento, traumi che possono avvenire sia in ambito familiare che scolastico e causare ritardi nella crescita fisica e psicologica. Parliamo di disturbi di ansia, depressivi o dissociativi.

A Grottaferrata gli abusati erano disabili.

Subire forme di violenza in situazioni dove ci si rende conto di non aver fatto nulla di male, è un trauma. Per trauma psicologico si intende una minaccia, da cui non c'è via di scampo. Un normodotato ha le capacità di elaborare soluzioni per fuggire dalla violenza.

E quando si tratta di anziani, spesso maltrattati dai loro stessi figli?

Quando l'essere anziani porta a essere dipendenti dagli altri, le possibilità di difendersi vengono meno. Si è più vulnerabili e si tende, anche in questo caso, ad adattarsi al maltrattante.

C'è un modo per prevenire questi episodi?

Quando le violenze sono esterne alla famiglia, occorre ascol-



tare le presunte vittime e discernere caso per caso, contattando eventualmente le autorità preposte. Quando invece le violenze sono perpetrati in famiglia (88% contro i minori), difficilmente sono autodenunciate. Secondo le stime internazionali più affidabili, il 10% dei bambini subirà almeno una volta una qualche forma di maltrattamento. È la hidden epidemic, l'epidemia nascosta. La stragrande maggioranza delle violenze non riguardano abusi fisici o sessuali, ma neglect. Con questa parola s'intende la trascuratezza emotiva.

(Ac. Pro.)

«Risorse della pace e conflitti», un convegno per capire

Giovedì prossimo, il Divino Amore ospiterà la giornata di studio e confronto che ogni anno vede coinvolte tutte le diocesi del Lazio

«Le risorse della pace e i conflitti»: anche quest'anno sarà un tema di grande attualità ad essere al centro del convegno di studio organizzato dalla Commissione Regionale della Conferenza Episcopale Laziale per l'Insegnamento della Religione Cattolica e l'analoga Commissione Regionale per l'Ecumenismo ed il Dialogo. L'obiettivo dell'iniziativa è offrire ai partecipanti (docenti di ogni ordine grado, studenti, laici) una lettura del

nostro tempo a partire dalle tematiche della pace sociale, della fascinazione della violenza, del ruolo delle religioni, ma anche di quale possa essere la risposta del cristianesimo per giungere ad una pacificazione della società civile nelle nostre città come pure a livello nazionale ed europeo. Vogliono essere queste alcune delle riflessioni che saranno approfondite e su cui sarà possibile confrontarsi durante i lavori, che si svolgeranno al Santuario del Divino Amore (dalle 9.30 alle 16.30 di giovedì 10 marzo). Dopo l'introduzione dei lavori a cura di mons. Gerardo Antonazzo, Presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Cel e vescovo della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, il primo argomento di cui si parlerà sarà «Le ragioni della pace, la

sfida della violenza e le periferie» con l'intervento del professor Andrea Riccardi, già professore ordinario di Storia Contemporanea e Ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che in passato ha avuto un ruolo di mediazione in diversi conflitti e ha contribuito al raggiungimento della pace in alcuni Paesi, tra cui il Mozambico, il Guatemala, la Costa d'Avorio, la Guinea. Una tavola rotonda è prevista, invece, nella sessione del pomeriggio: l'attenzione sarà rivolta

alla visione ebraica con la partecipazione del Rav Joseph Levi, rabbino capo di Firenze, e di quella islamica grazie alla presenza del dottor Abdullah Redouane, Direttore del Centro islamico culturale d'Italia della Grande Moschea di Roma.

Anche alla luce delle recenti iniziative del Santo Padre - con la visita alla Sinagoga di Roma nel gennaio scorso e l'annuncio di incontro con la comunità islamica - entrambi gli interventi saranno senz'altro una bella occasione di confronto e di approfondimento. Il Ministero dell'Istruzione ha

concesso ai partecipanti all'incontro in programma al Divino Amore l'esonero dal servizio (sono interessati docenti e dirigenti scolastici - Mpi Aoodrla.Registro Ufficiale prot. n. 1628 - Roma, 26/01/2016) e la Pontificia Università Lateranense riconosce il Convegno come Corso di Aggiornamento Professionale per Docenti e Dirigenti scolastici ai sensi della Direttiva Ministeriale n. 90 del 1° dicembre 2003. A richiesta, sarà rilasciato un attestato di partecipazione al convegno. Per ulteriori informazioni e per iscriversi al Convegno, il programma dettagliato è disponibile sul sito www.vicariatusurbis.org/scuola. In caso di necessità è possibile contattare l'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo, in piazza San Giovanni in Laterano, 6 (telefono e fax 06.69886517, scrivendo all'indirizzo di posta elettronica ufficioecumenismo@vicariatusurbis.org) oppure rivolgendosi direttamente al delegato diocesano.

Roberta Ceccarelli





OGGI

VolEst 2016. Corso di formazione (Centro pastorale diocesano, ore 10-16)

12 MARZO.

Formazione operatori di pastorale battesimale (Centro pastorale diocesano ore 9.30-12.30).

12-13 MARZO.

ChiAmaTe. Discernimento vocazionale (Santa Maria del Silenzio, Via della Magliana, 1240).

A scuola d'impresa

Caritas. Formazione gratuita per 20 persone: i consigli degli esperti per realizzare un progetto

DI LAURA BIANCHI *

«Hai un'idea d'impresa ma non sai come realizzarla? Ora hai un'opportunità!» Così Caritas Porto-Santa Rufina lancia "Dall'idea... all'impresa", il percorso di formazione gratuito per 20 aspiranti imprenditori. Si tratta di un'iniziativa nata nell'ambito del progetto "L'Ora Undecima" finanziato con i contributi dell'8xmille della Chiesa Cattolica. Avere in mente un progetto per un'attività lavorativa è importante ma non sufficiente. Perché per la sua realizzazione sono necessarie alcune conoscenze imprescindibili. Altrimenti si rischia di fare un buco nell'acqua. Quando va bene. L'iniziativa della Caritas è finalizzata a fornire strumenti teorici e pratici per definire la propria idea d'impresa, valutarne la fattibilità e pianificarne l'avvio. Il percorso è rivolto a candidati maggiorenni che pensano di intraprendere un'attività d'impresa o libero professionale ed è articolato in tre fasi: orientamento alla creazione d'impresa, corso di formazione e project work. Alla fine del percorso, gli aspiranti imprenditori saranno in grado di conoscere gli adempimenti necessari per l'avvio della propria attività, gli enti competenti e i requisiti necessari. Avranno definito la propria idea d'impresa e ne avranno valutato la fattibilità economico-finanziaria e di mercato attraverso il business plan, che potrà quindi essere utilizzato per accedere a finanziamenti bancari o agevolati o per richiedere l'accesso al sostegno economico per l'avvio, messo a disposizione dalla Caritas diocesana. Attraverso la formazione in aula, di circa 60 ore, i partecipanti potranno confrontarsi con esperti orientatori

Il corso è parte dell'iniziativa «L'Ora Undecima», finanziato con l'8xmille. Fornirà strumenti pratici e si terrà da aprile a giugno a Ladispoli. Iscrizioni fino al 29 marzo

in grado di accompagnarli nell'esplorazione delle proprie motivazioni, delle conoscenze e competenze tecniche e trasversali necessarie alla realizzazione della propria idea. La domanda di ammissione, compilata in tutte le sue parti, dovrà pervenire sottoscritta dal candidato e corredata da copia di un documento di identità in corso di validità presso il Centro Caritas Santi Mario, Marta e Figli di Ladispoli

(Via Enrico Fermi, 10 - 00055 Ladispoli (RM)) entro e non oltre le ore 12 del 29/3/2016, esclusivamente con le seguenti modalità: consegna a mano, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle ore 12.30 (fatta eccezione per martedì 29 marzo, in cui il termine di accettazione delle domande è fissato per le ore 12); o con raccomandata a/r (fa fede la data di arrivo e non di invio), all'indirizzo: Caritas Porto-Santa Rufina - "Progetto L'Ora Undecima" - Via Enrico Fermi, 10 - 00055 Ladispoli (RM). L'informativa del progetto e la domanda di ammissione possono essere ritirate insieme, in formato cartaceo, presso il Centro Santi



Il Centro Caritas Santi Mario, Marta e Figli di Ladispoli

Mario, Marta e Figli, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12.30 o richieste via mail all'indirizzo oraundecima.caritas.psr@gmail.com oppure scaricate, insieme all'informativa del bando, dai siti: www.diocesiportosantarufina.it (Avvisi in evidenza) e www.comune.cerveteri.rm.it. In caso di domande superiori al

numero di posti disponibili, sarà svolta una selezione che si terrà il giorno 30/3/2016. L'esito della selezione sarà reso noto il giorno 31/3/2016 entro le ore 12, mediante apposito elenco affisso presso la bacheca esterna del Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli. * coordinatrice del progetto

Più di cento catechisti «aggiornati»

DI GIOVANNI DI MICHELE *

Il corso di aggiornamento per catechisti appena concluso con la consegna degli attestati lo scorso sabato 27 marzo, ha risposto, crediamo, al "grido" del Concilio Vaticano II che nel documento sui laici, *Apostolicam actuositatem*, scongiurava tutti i laici a rispondere con generosità e slancio a Cristo. «È il Signore stesso infatti che ancora una volta per mezzo di questo santo Sinodo invita tutti i laici ad unirsi sempre più intimamente a lui e, sentendo come proprio tutto ciò che è di lui, si associno alla sua missione salvifica. È ancora lui che li manda in ogni città e in ogni luogo dove egli sta per venire,

affinché gli si offrano come cooperatori nelle varie forme e modi dell'unico apostolato della Chiesa, che deve continuamente adattarsi alle nuove necessità dei tempi, lavorando sempre generosamente nell'opera del Signore, sapendo bene che faticando nel Signore non faticano invano». Il corso ha insistito sulla necessità della formazione integrale dell'apostolato. Il programma ha proposto non solo un continuo progresso spirituale e dottrinale del laico, ma anche sulle varie circostanze di cose, di persone e di compiti a cui l'attività di ogni catechista e operatore pastorale deve adattarsi. Si è parlato di famiglia cristiana come "casa della misericordia" e dimora "della Parola di Dio", allora "quali le

opportunità del suo futuro?"; ma l'opera del catechista deve essere intrisa di misericordia, che significa "includere" come "Gesù che si curva sugli ultimi", anche i disabili e allora si è ragionato de "I disagi sensoriali". Oltre la formazione comune a tutti i cristiani, non poche forme di apostolato esigono una preparazione specifica e particolare, a causa della varietà delle persone e delle circostanze. Entusiasmante è stata la risposta dei più di cento catechisti che hanno partecipato, merito anche, di certo, della grande competenza e concretezza dei formatori. È questo il secondo ciclo di aggiornamento e tutti insieme abbiamo deciso che non finisce qui.

* direttore ufficio catechistico



La consegna degli attestati



Alex Zappalà durante l'incontro con i volontari

Zappalà al VolEst parla di «missione a 360 gradi»

DI ANNA MOCCIA

«Proporre ai giovani l'esperienza di una fraternità itinerante, vissuta con i popoli del Sud del mondo ma anche con i propri vicini di casa, che nella società odierna finiscono per diventare dei perfetti sconosciuti». Sono le parole del responsabile nazionale di Missio Giovani Alex Zappalà, che domenica scorsa ha animato l'incontro di formazione del VolEst (Volontariato estivo a Porto-Santa Rufina). Gli abbiamo posto delle domande. Da cameraman a missionario. Perché? «Sicuramente è stata determinante l'esperienza di un anno in Tanzania. Dopo quel viaggio la mia visione del mondo non è stata più la stessa: non volevo più fare informazione generica bensì raccontare storie e far conoscere ad altri giovani ciò che accade nel mondo. Poi hanno influito alcuni incontri che ho fatto, soprattutto al rientro, e un intenso percorso interiore che è durato diversi anni».

Come proporre l'esperienza ai giovani?

«I giovani sono molto sensibili rispetto alle missioni e in tanti mi scrivono che hanno voglia di partire. Il problema è che oggi manca un certo tipo di informazione che definirei più "sana ed equa", al contrario di quanto scorre nelle nostre bacheche di Facebook, che all'80% è spazzatura. Ma se è vero che «un albero che cade fa più rumore di un'intera foresta che cresce», è proprio questo il momento in cui dobbiamo far sentire la nostra voce e far veicolare messaggi diversi per far entrare un'aria nuova dalle nostre finestre».

Perché fare volontariato in missione?

«In realtà si parte sempre da se stessi. Il fare qualcosa per l'altro viene in un secondo momento perché passa attraverso l'esperienza di essere stati tratti in salvo, di aver ricevuto più di quanto non siamo riusciti a dare. Solo dopo aver ricevuto questo "annuncio di salvezza", avremo la consapevolezza e poi potremo fare la stessa cosa per gli altri».

Missio parla di "missione a 360 gradi"?

«Essere missionario non riguarda solo chi va oltreoceano, perché tutto comincia dal proprio cuore. Di certo è più facile pensare alla missione quando si è in Malawi ma forse è proprio quando siamo a casa che possiamo fare la differenza. Fare missione è diverso dall'essere volontari perché non è più una questione di tempi: si è missionari sempre e dovunque. Ad esempio, se viene a trovarci un amico è giusto trovare del tempo da dedicargli. È l'incontro con l'altro che ci permette di crescere».

Cosa puoi dirci del VolEst?

«Il VolEst è un incontro di esperienze di viaggio, che chi ha già vissuto mette a disposizione di altri che vogliono cominciare un percorso simile. Il viaggio comincia già dalla formazione perché anche solo "ascoltare" è viaggiare. Regalarsi un mese per vivere un'esperienza di servizio e condivisione è una scelta di pochi ma è un regalo grande che si fa agli altri ma soprattutto a se stessi».

Per una Chiesa missionaria

La Fondazione «Missio» è nata undici anni fa, nel 2005, come «organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di sostenere e promuovere, anche in collaborazione con altri enti e organismi, la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla "missio ad gentes" (missione alle genti) e alle iniziative di animazione, formazione e di cooperazione tra le Chiese». (Dallo Statuto di Fondazione Missio)

vita consacrata

Usmi e Cism in assemblea

Nell'Anno della Misericordia una tappa importante per i consacrati di Porto-Santa Rufina è l'assemblea Usmi/Cism, che si terrà sabato prossimo dalle ore 8.30 alle 17 al Centro pastorale diocesano (Via della Storta 783, Roma). L'evento vuole rispondere all'invito di papa Francesco di uscire da sé per camminare insieme. «La comunione e l'incontro - dice il Papa - fra differenti carismi e vocazioni è un cammino di speranza. Nessuno costruisce il futuro isolandosi, né solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco e ci preserva dalla malattia dell'autoreferenzialità». Si inizierà alle ore 9 con la Messa presieduta da don Giovanni Di Michele, delegato per la vita consacrata. Seguirà la relazione "La mistica dell'incontro" di padre Carlos Garcia, docente del Claretianum. Nel pomeriggio sarà proiettato "La Chiesa bella", che racconta il modo in cui i religiosi hanno vissuto l'anno loro dedicato in diocesi. Concluderà la giornata la signora Maria Rosa Coppola, che parlerà de "L'inclusione sociale dei poveri: la Chiesa che comprende, accompagna e accarezza".

Marino Lidi

Azione cattolica, a Greccio ritiro per gli animatori

L'Azione Cattolica di Porto-Santa Rufina propone "Viaggiando verso l'Alt(R)io". Si tratta di un fine settimana di formazione e spiritualità rivolto ad animatori ed educatori delle parrocchie che hanno iniziato o che pensano di avviare il cammino associativo dell'Azione Cattolica.

L'incontro si terrà a Greccio in una due giorni, 12 e 13 marzo, con la presenza di due responsabili regionali dell'AC che aiuteranno i partecipanti a comprendere il metodo e le

finalità di quest'associazione laicale. Si vivrà un giorno di ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua in un importante luogo francescano che ancora oggi diffonde il messaggio di pace e misericordia del "poverello".

La quota di partecipazione è di 20 euro e la partenza è fissata per le ore 9.30 da Selva Candida.

(Per informazioni contattare il numero 333.25.62.687 o visitare il sito: www.diocesiportosantarufina.it).

Giovanni Soccorsi